

Giovanna Corchia

## 86.Cultura&Società Il paese delle prugne verdi



**Herta Müller**

### [Il paese delle prugne verdi](#)

Editore Keller  
2008  
pp. 254

*Ognuno aveva un amico in ogni pezzetto di nuvola  
così è infatti con gli amici dove il mondo è pieno di terrore  
anche mia madre diceva è del tutto normale  
non mettere in discussione gli amici  
pensa a cose più serie*

Gellu Naum

Il libro *Il paese delle prugne verdi* di Herta Müller può generare un certo smarrimento nel lettore; un linguaggio molto particolare con cui familiarizzare poco alla volta, cogliendo il filo del discorso. La paura abita in ogni pagina della storia, delle storie del libro: la paura che segna la vita di molti in un paese, la Romania, in cui un dittatore e tutto l'apparato poliziesco al suo servizio cancellano ogni forma di libertà. La morte è presente sin dalle prime pagine e Lola, una ragazza che avrebbe dovuto avere la vita davanti a sé, muore.

Un suicidio, si dichiara, ma è ben altra cosa. Tanti i suicidi in quel paese mai abitato dalla speranza. Impossibile manifestare il benché minimo dissenso.

**Terrore. Applaudire, biasimare all'unisono con il Potere, ecco ciò che è imposto ad ognuno**  
Dopo la prima morte, quella di Lola, la narratrice – ignoriamo il suo nome – si sofferma su Edgar, Kurt, Georg. Un'amicizia sempre più forte li lega; è la loro ragione di vita, in un mondo che ne è completamente privo. Kurt, Edgar e Georg avrebbero voluto sapere tutto di Lola da lei che aveva condiviso la stanza con l'amica, trovata impiccata con la sua cintura nell'armadio. Di quella morte in lei, la narratrice, ogni dettaglio era rimasto dentro. Mentre raccontava, Edgar prendeva nota in un suo quaderno per serbare traccia di quella giovane vita spezzata.

Quel quaderno, i loro libri non potevano, non dovevano essere visibili.

### **Ognuno aveva un amico in ogni pezzetto di nuvola**

I quattro amici, perché non sparissero libri, quaderno, tutto ciò che contava molto per loro, avevano trovato un nascondiglio segreto, all'interno di un pozzo in una casa estiva.

Il vagabondaggio della narratrice, il cimitero, un luogo privilegiato: le date dei morti scritte sulle lapidi a cui si sarebbero presto aggiunte quelle dei vivi, dei visitatori che là si attardavano.

Un autobus veniva giù al mattino, in gran segreto con le tendine abbassate: dentro i detenuti portati a lavorare nel mattatoio. Sfilavano anche altri personaggi, privi di ogni ancoraggio. Tra questi una nana sordomuta oggetto di stupri frequenti, indifesa di fronte a simile violenza; un vecchio filosofo che scambiava i pali della luce per persone; una vecchia con strani copricapo di carta. Il vecchio filosofo parlava al legno di Kant: l'uomo, legno storto?

Lei, la narratrice, non riusciva a perdonarsi di aver alzato la mano come tutti per confermare il biasimo per Lola, l'amica, perché questo era imposto dal Potere. Così è in un paese senza libertà.

I padri dei quattro amici avevano combattuto con le SS e tracce profonde erano rimaste in loro. Le madri invece erano segnate dalle loro malattie e spesso di questo scrivevano nelle lettere ai figli. Forse un modo per tenere legati a loro i figli, per sperare in un incontro, in un abbraccio.

I libri, i loro libri, i loro pensieri racchiusi dentro, mentre nel paese il pensiero era negato.

Per raggiungere la libertà, i sogni, i loro pensieri più frequenti erano la ricerca di vie di fuga.

### **Sogno impossibile**

Sperare nella morte del dittatore, voci circolavano in proposito, malattie varie ma, come sosteneva Edgar, erano diffuse a proposito dalla polizia segreta per bloccare, incastrare, fare fuori coloro che tentavano la fuga.

I quattro amici avevano tutti un lavoro: Edgar e Georg, insegnanti; Kurt, ingegnere, sorvegliante nel mattatoio; la narratrice in una fabbrica di macchinari. Un lavoro che non sarebbe durato a lungo. Come sorvegliati speciali, sono subito licenziati. Tranne Kurt. Sappiamo così che in quel mattatoio tutti raccolgono il sangue delle bestie macellate per berlo.

Miseria? Cos'altro?

Gli amici avevano elaborato un codice segreto per informarsi su pedinamenti, interrogatori, minacce di morte ma quel codice non era poi così segreto...

Spiati, interrogati, assaliti, colpiti: una realtà.

Un tentativo di fuga e una prima morte *accidentale*: una finestra e un lancio nel vuoto a Francoforte. Georg, la prima vittima.

La paura, una presenza continua.

La poesia di Edgar ripresa più volte in queste pagine:

*Ognuno aveva un amico in ogni pezzetto di nuvola:  
così è infatti con gli amici dove il mondo è pieno di terrore  
anche mia madre diceva è del tutto normale  
non mettere in discussione gli amici  
pensa a cose più serie*

Quale la chiave di lettura di questi versi? L'amicizia, il legame più bello nella vita di ognuno, da proteggere, da tenere lontana da una realtà fondata sull'odio, il sospetto, la negazione di ogni sentimento; da proteggere in una bolla di leggerezza, su una nuvola che il vento accarezza.

Nella vita di ogni giorno quale il consiglio da seguire? Pensare a cose più serie! Come sfug-

gire al terrore, come sopravvivere, difendendo l'essenza della vita, il sapore più buono: legami, amicizia, amore.

Interrogatori frequenti. I più temibili quelli del capitano Pjele, sempre accompagnato dal suo cane, molto simile al padrone.

Sin dal titolo ci si chiede qual è il significato delle prugne verdi, perché quel paese è *il paese delle prugne verdi*.

Si arriva nel corso della lettura a pagine in cui le guardie, presenti ovunque, riempivano le tasche di prugne verdi con cui poi s'ingozzavano... cercando di non essere visti. Perché?

“Perché m a n g i a p r u g n e era un insulto. Si chiamavano così gli attivisti, i rinnegatori di se stessi, i leccapiedi privi di scrupoli usciti dal nulla, le persone che camminavano sopra i cadaveri. Anche il dittatore veniva chiamato mangiaprugne”.

Leggiamo anche che “ I mangiaprugne erano contadini. Impazzivano per le prugne verdi. Se le mangiavano lontani dal loro servizio. [...] Non mangiavano per fame, ne erano avidi per il sapore aspro della povertà [...]”

Con la stessa facilità con cui rubavano le prugne verdi, come bambini troppo grandi, con lo stesso ardore “accusavano uno ad alta voce, perché il sole bruciava, perché il vento soffiava o perché pioveva. Il secondo lo trascinarono e lo lasciavano andare. Il terzo lo uccidevano.”

Il gusto aspro delle prugne era il sapore della povertà e la povertà era di casa in quel paese. Ma quelle guardie, un tempo contadini, erano puri esecutori di ordini, da eseguire senza minimamente interrogarsi, e le vittime erano tante. Ora, con le prugne, si nutrivano di odio.

Il paese, la Romania, il dittatore, Ceausescu.

Minacce e sempre minacce. Impossibile difendersi. In molti cercavano vie di uscita che, il più delle volte, erano coronate da fallimenti. Il sangue delle bestie macellate al mattatoio: il nutrimento di quei lavoratori.

Il sapore della morte sempre.

Un telegramma annuncia la morte di Kurt: suicidio come già nel caso del primo suicidio presentato nel libro, quello di Lola. Quei frequenti suicidi nascondono ben altro... Edgar e la narratrice avevano ricevuto con il telegramma anche delle foto scattate dal loro amico, inviate non si sa da chi. In una il capitano Pjele che attraversa la piazza di Traiano, con in mano un pacchetto contenente una torta e nell'altra la mano del proprio nipotino. Proprio, lui, l'artefice di tante morti.

La banalità del male.

Augurarsi che quel bambino sentisse disgusto per quella mano che gli offriva la torta? Impossibile. Kurt aveva detto un giorno: “I bambini sono complici, annusano il sangue che i loro padri hanno bevuto”.

### **L'orrore presente, sempre**

La mia non è una lettura che segue il filo del discorso, un filo realmente complicato da cogliere. Le immagini si legano e si slegano ma il sapore del sangue bevuto, l'orrore di quel paese, l'odio trionfante restano dentro a caratterizzare quella terribile dittatura.

Chiediamoci: una realtà alle spalle definitivamente? Un po' dovunque nel mondo la cronaca, che poi diventerà storia, presenta, continuerà a presentare orrori simili.